

## LA PARTENZA DEL FIGURISTA

Da: ANCHISE RACCONTA, di *Anchise Bartoli* – (a cura di *Enzo Lanini*)

Nore di Tegno si vantava di aver sempre fatto il figurista, dicendo che per lui la vanga era troppo pesa a confronto delle stampe per fare le figure.

Erano passati sei mesi da quando era tornato dopo aver fatto una lunga campagna, ed ora era in procinto di ripartire e, previo accordo con gli usuali compagni di mestiere, avevano programmato la partenza dopo Pasqua.

Arrivata la mattina del giorno prestabilito, Betta, sua moglie, si alzò presto, preparò la colazione, poi chiamò il marito e i due figlioletti che si alzarono subito e come ebbero saziato lo stomaco, Betta prese la valigia del marito in testa e tutti e quattro partirono verso la chiesa di S. Anna, perché era usanza che i familiari andassero ad accompagnare gli emigranti fino là, al confine del paese, per fargli gli auguri alla presenza della Madonna.

Quando arrivarono nel piazzale antistante la chiesa, i due ragazzetti giocavano a pigliare a berrettate le farfalle e la mamma li rimproverò dicendo loro: “Vostro padre, parte e chi sa mai a che cosa si ritroverà, quando sarà lontano da casa! e fa tutto questo per darvi una fetta di pane e voi, invece di piangere e piangere forte, ridetel!”. E giù scapaccioni, ripetendo: “Piangete! che chissà quando lo rivedremo!”.

I due ragazzi, un po’ dal dolore e un po’ dall’incitamento della mamma, principiarono a piangere con quanto fiato aveva nei polmoni. Intanto i due coniugi si facevano l’un l’altro le raccomandazioni, miste a giuramenti alla presenza della Madonna.

I ragazzi cessarono di piangere ed il maggiore, ancora con gli occhi pieni di lacrime, rivolto alla mamma disse: “Il pane lo pigliavate anche voi!” ed il minore: “e anche il lardo!”. E l’altro ripete: “E che fette!”.

Betta, nel sentirsi accusare dai figli alla presenza del marito, s’avvampò di collera e si scusò col dire: “Non li credere! Ne pigliavo quanto una calia per farli contenti. Del resto

sono sempre campata a necci, lo possono dire anche loro...” e giù nuovi e più forti scapaccioni, per castigarli di ciò che avevano riferito al padre e, per nascondere il proprio sfogo: “Piangete forte, che papà parte!”.

Nore, col pianto dei figli nelle orecchie, li baciò tutti, prese le valigie e partì insieme ai suoi compagni.

Betta ed i ragazzi lo seguirono con lo sguardo fino a che non scomparve per la via che conduce ai Bagni.

Allora la donna, con tono cattivo disse: “Ora basta! Tanto vostro padre non vi sente più! ed io sono piena dei vostri piagnistei .... giocate pure!” .

I due innocenti bambini, senza capirci nulla, si guardarono e fra loro si dissero: “Se si ride, dobbiamo piangere! se si piange, dobbiamo ridere! il difficile è sapere cosa dobbiamo fare per non pigliare gli scapaccioni!”.



FOTO: Parigi 1890: compagnia di figurinai di Montefegatesi.